

Le polirematiche in italiano: studio morfosintattico

Essam Ahmed Mohamed

Introduzione

In questa ricerca parleremo delle combinazioni di parole che sono considerate dai parlanti nativi come un'unica unità lessicale, senza per questo presentare le proprietà morfologiche tipiche delle parole. Si tratta di sequenze che non superano normalmente l'estensione di un sintagma e che offrono una coesione interna maggiore di quella prevedibile sulla base della loro struttura sintattica. A tal proposito, ci sono numerosi esempi come *luna di miele*, *ordine del giorno*, *macchina da scrivere*, *acqua e sapone*, *rendersi conto*, *dare retta*.¹ Si tratta quindi di formazioni, molto varie per composizione interna e per comportamento morfosintattico, che vanno da un massimo ad un minimo di agglutinazione^[2].

Non c'è in italiano un termine normalmente accettato per indicare queste formazioni. Si noti che tre siano i termini più utilizzati, a seconda dei contesti. In ambito lessicografico (ad es.: LIP, DISC, GRADIT)³ troviamo il termine (*unità*) *polirematica*, che significa una sequenza di parole dal significato unitario; in morfologia c'è il termine *composto sintagmatico*, nel quale si accentua, pur sottolineandone diversità, la somiglianza fra alcune di tali formazioni ed i composti; infine, esistono i termini *lessema complesso* o *unità lessicale superiore* con cui viene messa in evidenza l'unitarietà lessico-semantiche di queste formazioni, il fatto cioè che si tratta di formazioni che vengono percepite, e in parte si comportano, come un unico lessema⁴. In questa ricerca useremo, seguendo la prassi lessicografica recente, il termine *polirematica*.⁵

1. Polirematiche

1.1. Caratteristiche generali delle polirematiche

In verità, non mancano problemi nell'individuazione di questa categoria, in rapporto da un lato alle espressioni fraseologiche e alle frasi idiomatiche, dall'altro ai composti non univerbati^[6] del tipo nome + nome, nome + aggettivo e aggettivo + nome: relativamente a questi ultimi le polirematiche hanno più precisamente un significato lessicale che non può essere ricavato sommando i significati dei componenti e che è ben diverso dalla testa del composto (ad es.: *anima gemella*). Comunque, esse sono

considerate neologismi combinatori, formati cioè con parole già esistenti, la cui unitarietà lessicale viene dimostrata dal fatto che nella sequenza, una volta fissatasi, non si può inserire altri elementi, nè sostituire un componente con un sinonimo.⁷

Queste caratteristiche distinguono le polirematiche dalle cosiddette *collocazioni*, costituite da sequenze di parole che appaiono spesso combinate tra loro (ad es.: *assegnare un compito, formulare un'ipotesi, fetta di torta*, ecc.), ma in cui è almeno in parte possibile sostituire i singoli elementi, ognuno dei quali mantiene il proprio specifico significato (così, in alternativa agli esempi succitati, si può avere sequenze come *dare o attribuire un compito, fare o avanzare un'ipotesi, pezzo di torta*, ecc.).⁸

Altra particolarità delle polirematiche è che gli elementi da cui sono composte non si possono separare da altri elementi: possiamo dire *un buon ferro da stiro* o *un ferro da stiro buono* (anteponendo o posponendo l'aggettivo all'intera unità), ma non possiamo dire **un ferro buono da stiro* o **un ferro da buono stiro*.⁹

1.2. Tipi di polirematiche

In questa parte, presenteremo una descrizione dei principali tipi delle unità polirematiche che sono divisi per categorie grammaticali. Gli esempi citati sono presi dal LIP e dal GRADIT.

1.2.1. Polirematiche nominali

In verità, esse rappresentano la stragrande maggioranza. Se si considera tutti i nomi a lemma nel GRADIT, semplici e complessi, le polirematiche nominali costituiscono il 23% circa del totale. Abbiamo quindi quattro strutture ricorrenti¹⁰:

- 1- **Nome + aggettivo**, come ad es.: *aria aperta, carro armato, parco nazionale, voce bianca, posta aerea, anima gemella*.
- 2- **Nome + sintagma preposizionale**, come ad es.: *borsa di studio, esame di stato, ora di punta, mal di testa, carta di credito, camera da letto*.
- 3- **Aggettivo + nome**, come ad es.: *brutta copia, prima pagina, terzo mondo, buona fede, ultima spiaggia, alta tensione*.
- 4- **Nome + nome**, come ad es.: *conferenza stampa, piano terra, bene rifugio, lingua madre, rimborso spese, fine settimana*.

Le quattro strutture appaiono produttive e generano sintagmi nuovi, come ad es.: *pagine gialle* (su cui oggi si è formato *pagine utili*), *pollice verde* (nome + aggettivo), *permesso di soggiorno* (nome + sintagma preposizionale), *centocinquanta ore*, *prima serata* (aggettivo + nome), *fine settimana*, *campo profughi* (nome + nome).¹¹

È utile segnalare infine che anche fra i modificatori ci sono aggettivi o sintagmi preposizionali ricorrenti. Infatti, fra gli aggettivi che ricorrono più frequentemente ricordiamo i due colori "nero e rosso": **nero** (*acque nere, angelo nero, anima nera, cronaca nera, giovedì nero, onda nera, lista nera, morte nera*) e **rosso** (*armata rossa, bandiera rossa, carne rossa, guardia rossa, soccorso rosso, terra rossa, telefono rosso*).¹²

1.2.2. Polirematiche pronominali

Se si considera tutti i pronomi a lemma nel GRADIT, semplici e complessi, le polirematiche pronominali costituiscono il 12% del totale. Il LIP registra una unica polirematica pronominale: *che cosa*. Abbiamo quindi sei strutture ricorrenti¹³:

- 1) **Pronome + aggettivo o aggettivo + pronome**, come ad es.: *noi altri, tal altro, qualche cosa, gran che*.
- 2) **Avverbio + pronome o pronome + avverbio**, come ad es.: *chissà chi, chissà quale, chi più*.
- 3) **Pronome + sintagma verbale**, come ad es.: *cheché sia, che so io, chi capita*.
- 4) **Articolo + pronome**, come ad es.: *lo stesso, il tal, il tal dei tali*.
- 5) **Preposizione + pronome**, come ad es.: *di tutto, di molto, di più*.
- 6) **Pronome + congiunzione + pronome**, come ad es.: *questo e quello*.

Si tratta quindi di polirematiche fortemente agglutinate, per la maggior parte delle quali possiamo parlare di avanzato processo di univerbazione. La differenza fra quest'ultima e le polirematiche si evidenzia anche nel fatto che alcune di esse si possono scrivere come un'unica parola (ad es.: *chicchessia, checchessia, noialtri, voialtri*).¹⁴

1.2.3. Polirematiche verbali

Se si considera tutti i verbi a lemma nel GRADIT, semplici e complessi, le polirematiche verbali costituiscono il 17% circa del totale. Abbiamo quindi quattro strutture ricorrenti¹⁵:

- 1- **Verbo + (articolo determinativo o indeterminativo) + nome**, come ad es.: *dare buca, fare il punto, passare la parola, perdere tempo, tirare il collo, stendere un velo, tendere una mano*.
- 2- **Verbo + sintagma preposizionale**, come ad es.: *andare in scena, andare in onda, dire in faccia, mantenere in piedi, piantare in asso, stare in guardia*.
- 3- **Verbo + avverbio**, come ad es.: *andare via, buttare giù, fare fuori, tenere dietro, vedere male, essere lì lì*.
- 4- **Verbo + aggettivo**, come ad es.: *essere fritto, uscire pazzo, stare fresco*.

Inoltre, la mancanza di composti verbali produttivi in italiano rafforza ancora una volta l'idea che tali formazioni polirematiche, moltissime e produttive, sostituiscono dal punto di vista funzionale la composizione.¹⁶

1.2.4. Polirematiche aggettivali

Se si considera tutti gli aggettivi a lemma nel GRADIT, semplici e complessi, le polirematiche aggettivali costituiscono il 3% circa del totale. Abbiamo quindi quattro strutture ricorrenti¹⁷:

- 1) **Sintagma preposizionale**, come ad es.: *di massima sicurezza, fuori stagione, a vista, sul campo, di comodo*.
- 2) **Nome + congiunzione + nome**, come ad es.: *acqua e sapone, andata e ritorno, bianco e nero*.
- 3) **Aggettivo + aggettivo**, come ad es.: *papale papale*.
- 4) **Nome + nome**, come ad es.: *terra terra*.

D'altra parte, non possiamo facilmente distinguere le polirematiche aggettivali da quelle avverbiali poiché, così come avviene per gli aggettivi monorematici¹⁸, anche le formazioni polirematiche aggettivali possono svolgere la funzione di avverbio: *persona alla mano* (Aggettivo) e *essere alla mano* (Avverbio), *pasta in bianco* (Aggettivo), *mangiare in bianco* (Avverbio).¹⁹

1.2.5. Polirematiche avverbiali

Se si considera tutti gli avverbi a lemma nel GRADIT, semplici e complessi, le polirematiche avverbiali costituiscono il 32% circa del totale. Abbiamo quindi sei strutture ricorrenti²⁰:

- 1- **Preposizione + (articolo determinativo) + nome / aggettivo**, come ad es.: *a caldo, a giorno, al verde, al nero, a viso aperto, in contante, in buona fede, alla pari, sulla carta*.
- 2- **Preposizione + nome + preposizione + nome / aggettivo**, come ad es.: *di punto in bianco, in via di sviluppo, a pie' di pagina, di anno in anno, a prezzo di costo*.
- 3- **Nome + sintagma preposizionale**, come ad es.: *porta a porta, pancia all'aria*.
- 4- **Avverbio + preposizione + avverbio**, come ad es.: *su per giù, lì per lì, giù di lì*.
- 5- **Avverbio + avverbio**, come ad es.: *così così, via via, meno male*.
- 6- **Avverbio + congiunzione + avverbio**, come ad es.: *più o meno, bene o male*.

Infatti, le polirematiche avverbiali costituite da **preposizione + aggettivo** (ad es.: *a caldo, in nero*) o da **preposizione + nome** (ad es.: *a tappeto, a monte*) rappresentano la stragrande maggioranza.

1.2.6. Polirematiche preposizionali

Se si considera tutte le preposizioni a lemma nel GRADIT, semplici e complesse, le polirematiche preposizionali costituiscono il 63% del totale. Abbiamo quindi quattro strutture ricorrenti²¹:

- 1) **Preposizione + nome + preposizione**, come ad es.: *al punto da, a carico di, a furia di, a norma di, in preda a, nell'arco di*.
- 2) **Avverbio + preposizione**, come ad es.: *assieme a, prima di*.
- 3) **Nome + preposizione**, come ad es.: *riguardo a, rispetto a*.
- 4) **(Preposizione) + pronome + preposizione**, come ad es.: *quanto a, in quanto a*.

Si noti che le preposizioni che ricorrono più frequentemente come introduttori siano *di* e *a*, cioè le preposizioni semplici più frequenti in italiano. Alcune polirematiche si possono introdurre da diverse preposizioni senza nessun cambiamento nel significato (ad es.: *a/in difesa di, a/per opera di*) o con significati diversi (ad es.: *a/per/su istanza di*).²²

1.2.7. Polirematiche congiunzionali

Se si considera tutte le congiunzioni a lemma nel GRADIT, semplici e complesse, le polirematiche congiunzionali costituiscono il 48% circa del totale. Abbiamo quindi sei strutture ricorrenti²³:

- 1- **Avverbio + che**, come ad es.: *dopo che, prima che, salvo che, tanto che*.
- 2- **Congiunzione + che**, come ad es.: *nonostante che*.
- 3- **Sintagma preposizionale + che**, come ad es.: *a parte che, dal momento che, nel caso che*.
- 4- **Frase + che**, come ad es.: *fermo restando che, sta di fatto che, stante il fatto che*.
- 5- **Sintagma preposizionale + pronome relativo**, come ad es.: *nella misura in cui*.
- 6- **(Preposizione) + pronome**, come ad es.: *in quanto, per quanto*.

Si noti tuttavia che nei casi in cui sono possibili entrambe le strutture (ad es.: *dal momento che / dal momento in cui*) le due strutture tendano a distinguersi dal punto di vista semantico: *dal momento che* perde il suo significato temporale per avere un significato causale più o meno equivalente a *poiché*. Ciò dipende dal fatto che in questo tipo di struttura i rapporti sintattici fra i costituenti sono meno trasparenti e ciò rende più agevoli gli slittamenti di significato.²⁴

1.2.8. Polirematiche interiettive

Se si considera tutte le interiezioni a lemma nel GRADIT, semplici e complesse, le polirematiche interiettive costituiscono il 30% del totale. Abbiamo quindi otto strutture ricorrenti²⁵:

- 1) **Aggettivo + nome**, come ad es.: *buone cose, porca miseria, santo cielo, che palle*.
- 2) **Nome + aggettivo**, come ad es.: *madonna santa, mamma mia*.
- 3) **Nome + nome**, come ad es.: *mondo boia, mondo cane*.
- 4) **Interiezione + sintagma preposizionale**, come ad es.: *buonanotte al secchio, grazie a Dio, grazie al cielo*.
- 5) **Preposizione + nome**, come ad es.: *alla faccia, al ladro, per fortuna, per carità*.
- 6) **Preposizione + nome + sintagma preposizionale**, come ad es.: *in bocca al lupo, in nome di Dio, per amore del cielo*.

- 7) **Sintagma verbale**, come ad es.: *ben detto, ben fatto*.
- 8) **Verbo + nome**, come ad es.: *apriti cielo*.

Si tratta di formazioni fortemente agglutinate e, di fatto, impermeabili a qualsiasi trasformazione.

Conclusione

La presente ricerca ha trattato le polirematiche nella lingua italiana, le loro caratteristiche generali ed i loro vari tipi.

Per quanto riguarda la loro denominazione, abbiamo notato che in ambito lessicografico c'è il termine *polirematica*, in morfologia troviamo il termine *composto sintagmatico*, e esistono infine i termini *lessema complesso* o *unità lessicale superiore*. Ma è preferibile usare il termine *polirematica*.

Abbiamo anche notato che esse hanno caratteristiche diverse dai composti e dalle cosiddette *collocazioni*, costituite da sequenze di parole che appaiono combinate tra loro, come ad es.: (*assegnare un compito, formulare un'ipotesi, fetta di torta*, ecc.).

Infine, abbiamo presentato una descrizione dei principali tipi delle polirematiche che sono divisi per categorie grammaticali in *nominali*, *pronominali*, *verbali*, *aggettivali*, *avverbiali*, *preposizionali*, *coniunzionali* e *interiettive*. Gli esempi citati sono presi dal LIP e dal GRADIT.

Bibliografia:

- Beccaria Gian Luigi, *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino, Einaudi, 2004.
- Dardano Maurizio e Trifone Pietro, *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, terza edizione, Bologna, Zanichelli, 1995.
- D'Achille Paolo, *L'italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino, 2003.
- De Mauro Tullio e Voghera Miriam, "Scala mobile: un punto di vista sui lessemi complessi", in: P. Benincà et al. (a cura di), *Italiano e dialetti nel tempo: saggi di grammatica per Giulio C. Lepschy*, Roma, Bulzoni, 1996, pp. 99-131.
- De Saussure Ferdinand, *Corso di linguistica generale*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2005.

- Džindo Jasmin, *Riflessioni sull'italiano*, Sarajevo, Filozofski fakultet u Sarajevu, 2013.
- Masini Francesca, "Polirematiche 'di colore' in italiano: uno studio quantitativo", in: R. D'Alessandro et al. (a cura di), *Di tutti i colori. Studi linguistici per Maria Grossmann*, Utrecht University Repository, 2017, pp. 203-215.
- Scalise Sergio, *Morfologia*, Bologna, Il Mulino, 1994.
- Serianni Luca, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*, con la collaborazione di A. Castelveccchi, Torino, UTET, 1988.
- Serianni Luca e Antonelli Giuseppe, *Manuale di linguistica italiana. Storia, attualità, grammatica*, Milano, Mondadori, 2011.
- Voghera Miriam, "Polirematiche", in: M. Grossmann e F. Rainer (a cura di), *La Formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 2004, pp. 56-69.
- Voghera Miriam, "Lessemi complessi: percorsi di lessicalizzazione a confronto", in «*Lingua e stile*», 29, 1994, 185-214.
- Zingarelli Nicola, *Lo Zingarelli: Vocabolario della lingua italiana*, edizione elettronica, Bologna, Zanichelli, 2008.

Note:

¹ Cfr. M. Voghera, "Polirematiche", in: M. Grossmann e F. Rainer (a cura di), *La Formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 2004, p. 56.

[²] Il termine "**agglutinazione**" consiste nel fatto che due o più termini originariamente distinti, ma che si incontrano frequentemente in sintagma all'interno della frase, si saldano in una unità assoluta o difficilmente analizzabile. Per esempio, in francese, si è detto dapprima *ce ci* in due parole, è più tardi *ceci*: una parola nuova, benché la sua materia ed i suoi elementi costitutivi non siano cambiati. (Cfr. F. De Saussure, *Corso di linguistica generale*, Roma-Bari, Laterza, 2005, p. 212).

³ D'ora in poi LIP sarà utilizzato al posto di "**Lessico di frequenza dell'italiano parlato**", DISC al posto di "**Dizionario italiano Sabatini Coletti**", e GRADIT sarà l'abbreviazione di "**Grande dizionario italiano dell'uso**".

⁴ Cfr. P. D'Achille, *L'italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino, 2003, p. 162; cfr. M. Dardano e P. Trifone, *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, terza edizione, Bologna, Zanichelli, 1995, pp. 616-617.

⁵ Cfr. M. Voghera, op. cit., p. 56.

[⁶] Il termine "**univerbazione**", in linguistica, significa accorpamento di più parole distinte in un'unità semantica e grafica, come ad es. *casomai* da *caso* e *mai*, *soprattutto* da *sopra* e *tutto*. (N. Zingarelli, *Lo Zingarelli: Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 2008, la voce *univerbazione*).

⁷ Cfr. P. D'Achille, op. cit., pp. 162-163.

⁸ Ivi, p. 163.

⁹ Cfr. L. Serianni e G. Antonelli, *Manuale di linguistica italiana. Storia, attualità, grammatica*, Milano, Mondadori, 2011, p. 226.

¹⁰ Cfr. M. Voghera, op. cit., pp. 62-63; per ulteriori informazioni sulle forme polirematiche sostantivali, si veda: J. Džindo, *Riflessioni sull'italiano*, Sarajevo, Filozofski fakultet u Sarajevu, 2013, pp. 65-73.

¹¹ Cfr. M. Voghera, op. cit., p. 63.

¹² Cfr. F. Masini, "Polirematiche 'di colore' in italiano: uno studio quantitativo", in: Roberta D'Alessandro et al. (a cura di), *Di tutti i colori. Studi linguistici per Maria Grossmann*, Utrecht University Repository, 2017, pp. 214-215.

¹³ Cfr. M. Voghera, op. cit., p. 65.

¹⁴ Cfr. L. Serianni, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*, con la collaborazione di A. Castelvechi, Torino, UTET, 1988, pp. 256-277.

¹⁵ Cfr. M. Voghera, op. cit., p. 65.

¹⁶ Cfr. S. Sergio, *Morfologia*, Bologna, Il Mulino, 1994, pp. 144-147.

¹⁷ Cfr. M. Voghera, op. cit., p. 66.

^[18] Il termine "*monorematica*", in linguistica, significa frase composta da una sola parola o da una sola unità linguistica significativa (per es. *via!*, *no*); lemma di dizionario costituito da una sola parola. (<https://dizionario.internazionale.it/parola/monorematica>, consultato il 10/08/2020).

¹⁹ Cfr. M. Voghera, op. cit., pp. 66-67.

²⁰ Ivi, p. 67.

²¹ Ivi, pp. 67-68.

²² Per ulteriori informazioni sul rapporto tra le polirematiche e le preposizioni, si veda: M. Voghera, "Lessemi complessi: percorsi di lessicalizzazione a confronto", in «*Lingua e stile*», 29, 1994, 185-214; T. De Mauro e M. Voghera, "*Scala mobile*: un punto di vista sui lessemi complessi", in: P. Benincà et al. (a cura di), *Italiano e dialetti nel tempo: saggi di grammatica per Giulio C. Lepschy*, Roma, Bulzoni, 1996, pp. 99-131.

²³ Cfr. M. Voghera, op. cit., p. 68.

²⁴ Ivi, p. 68.

²⁵ Ivi, pp. 68-69.